



RASSEGNA STAMPA 15 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA CRISI DI GOVERNO

SI SFALDA LA MAGGIORANZA

IL «NON VOTO» DEI GRILLINI

Già annunciato, a Palazzo Madama è stato motivato dalle accuse agli alleati: «Non siamo stati ascoltati, ora ci imputate di indebolirvi»

Draghi molla, Mattarella insiste
Mercoledì verifica in Parlamento

Riunione lampo in Cdm. Il premier: «Mi dimetto, è venuto meno il patto di fiducia»

PAOLO DALLORSO

● **ROMA.** Dimissioni. Alla fine lo spettro dell'addio di Mario Draghi a Palazzo Chigi prende corpo dopo una lunghissima giornata che - dal voto al Senato con lo strappo dei 5 Stelle al faccia a faccia, doppio, con Mattarella - si conclude solo a tarda serata con il Capo dello Stato che respinge le dimissioni e rinvia il premier alle Camere per «effettuare, nella sede propria, una valutazione della situazione che si è determinata».

Il film della giornata registra un'accelerazione della crisi qualche minuto prima delle 19, durante una riunione lampo incontro al Quirinale al termine del quale, era stato fatto trapelare, le dimissioni - pur sul tavolo - erano state «congelate» a favore di una riflessione che lasciava trasparire tutta l'irritazione di Draghi.

«Buonasera a tutti, voglio annunciarvi che questa sera rassegherò le mie dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica. Le votazioni di oggi in Parlamento sono un fatto molto significativo dal punto di vista politico. La maggioranza di unità nazionale che ha sostenuto questo governo dalla sua creazione non c'è più».

Draghi si affida ad una nota, di certo condivisa con il Colle, per motivare il suo addio a Palazzo Chigi dopo 17 mesi. Una nota la cui durezza non lascia campo agli alibi politici di chi questa rottura - è il suo j'accuse - ha cercato e voluto: i 5 stelle di Giuseppe Conte.

Il «non voto» pentastellato al decreto Aiuti, pur annunciato, è stato del resto motivato da circostanziate accuse al premier e alle altre forze di maggioranza: «dire che si indebolisce l'azione del governo, quando si sta cercando di indicare con chiarezza la linea politica, è falso», aveva detto in dichiarazione di voto la capogruppo 5s al Senato, Mariolina Castellone sottolineando che «gli irresponsabili non siamo noi» ma chi «non dà risposte al Paese». Se questo volesse mettere all'indice l'insufficienza o il ritardo nelle risposte di Palazzo Chigi al documento di 9 punti preparato da Conte, non è dato sapere. Ma di certo Draghi la prende sul personale: «È venuto meno il patto di fiducia alla base dell'azione di governo», scandisce il premier anche ai ministri riuniti a Palazzo Chigi prima di una nuova salita al Quirinale dove sono state formalizzate le dimissioni e aperta ufficialmente la crisi di Go-



verno. «Da parte mia c'è stato il massimo impegno per proseguire nel cammino comune, anche cercando di venire incontro alle esigenze che mi sono state avanzate dalle forze politiche», aggiunge constatando però amaramente che, «come è evidente, dal dibattito e dal voto di oggi in Parlamento questo sforzo non è stato sufficiente».

Il Pd prova a fare da argine

chiedendo con Letta di andare avanti «con lo stesso formato e lo stesso perimetro». Ritorno alle urne a parte, anche il centrodestra di governo sembra vedere in un Draghi bis più un'opportunità che un ostacolo alle proprie ambizioni elettorali. Ma sono ancora i 5 Stelle a chiudere ogni spiraglio al dialogo: «Il M5s ha dato sostegno a questo governo sin dall'inizio con una votazione» e i con i

«pilastri della della transizione ecologica e della giustizia sociale. Se poi si crea una forzatura e un ricatto per cui norme contro la transizione ecologica entrano in un dl che non c'entra nulla, noi per nessuna ragione al mondo daremo i voti», dice il presidente pentastellato Giuseppe Conte aggiungendo: «se qualcuno ha operato una forzatura si assuma la responsabilità della pagina scritta mercoledì».

«Dal mio discorso di insediamento in Parlamento ho sempre detto che questo esecutivo sarebbe andato avanti soltanto se ci fosse stata la chiara prospettiva di poter realizzare il programma di governo su cui le forze politiche avevano votato la fiducia», torna invece a replicare Mario Draghi osservando che se «questa compattezza è stata fondamentale per affrontare le sfide di questi mesi», «queste condizioni oggi non ci sono più».

Se solo non ora, se non con questi «compagni di strada», se sulla base del patto di governo fin qui seguito, si vedrà mercoledì prossimo quando, su indicazione di Mattarella, Draghi tornerà in Parlamento per una verifica. E, probabilmente, l'idea di un nuovo Esecutivo sostenuto da una nuova maggioranza. [Ansa]

MARIO DRAGHI
L'addio del premier a Palazzo Chigi
«La maggioranza di unità nazionale che ha sostenuto questo governo dalla sua creazione non c'è più»





I RAPPORTI CON L'ITALIA

Von der Leyen: stretta e costruttiva cooperazione con Draghi, occorre proseguire sulle priorità europee

I POPOLARI

Weber: mossa incomprensibile e irresponsabile, disertando il governo gli estremisti 5s peggiorano le prospettive

Ora trema anche l'Ue «Stupiti e preoccupati»

Gentiloni: serve coesione. Fari accesi sulle riforme

COMMISSIONE UE Il titolare dell'Economia Paolo Gentiloni aveva espresso preoccupazioni per la piega degli ultimi giorni nella maggioranza che sosteneva il governo Draghi. E l'Unione si appresta a rivedere al ribasso le stime di crescita nell'Eurozona dove l'Italia aveva brillato



MICHELE ESPOSITO

● **BRUXELLES.** Mario Draghi è un amico dell'Europa, senza di lui a Palazzo Chigi a perderci non è solo l'Italia ma anche l'Ue. A Bruxelles la notizia della crisi di governo arriva senza che nessuno, nei giorni scorsi, si fosse realmente preparato all'evenienza. La crisi piomba nelle istituzioni comunitarie nel momento forse meno opportuno: l'Europa è nel bel mezzo di una guerra energetica, comincia a faticare un po' nel portare sostegno finanziario all'Ucraina e vede all'orizzonte l'ombra di un autunno gelido anche dal punto di vista economico. Ursula von der Leyen contava e vorrebbe continuare a contare su Draghi. Anche perché in Francia Emmanuel Macron non ha più la forza politica di prima e in Germania l'alleanza guidata da Olaf Scholz è cosa ben diversa dalla Grosse Koalition di merkeliana memoria.

Da Palazzo Berlaymont - caso più unico che raro - alla notizia delle dimissioni di Draghi è filtrato un sia pur paludato commento. «La presidente Ursula von der Leyen ha ripetutamente enfatizzato la stretta e costruttiva cooperazione con il presidente Mario Draghi. Von der Leyen attende di proseguire nella cooperazione con le autorità italiane sulle priorità e sulle politiche europee», ha sottolineato il portavoce dell'esecutivo Ue Eric Mamer premettendo che, come vuole la prassi, Bruxelles non commenta gli sviluppi politici interni ai Paesi membri. Eppure, in questo luglio incendiato dall'emergenza gas e oscurato da una guerra alle porte dell'Europa che non ha fine, l'Ue senza un alleato come Draghi a Roma potrebbe ritrovarsi un po' più sola.

In mattinata è toccato invece al commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni affrontare con i cronisti la crisi di governo. «La seguiamo con preoccupato stupore», ha sottolineato l'ex premier rilevando come «in queste acque agitate con guerra, alta inflazione, rischi energetici, tensioni geopolitiche la stabilità è un valore in sé e penso che in questo momento serva coesione e non procurare instabilità». E ora? «Se in Italia «non ci fosse un Governo di larghissima maggioranza, si tratterebbe di inventarlo in questo momento», ha spiegato Gentiloni lasciandosi andare anche ad un augurio. Un augurio che, anche dalle parti del Parlamento europeo, trova diversi seguaci. Manfred Weber, capogruppo e presidente dei popolari europei, ha attaccato senza mezzi termine la mossa «incomprensibile e irresponsabile del M5S». «Disertando il governo Draghi, gli estremisti 5 Stelle non solo peggiorano le prospettive economiche dell'Italia ma anche dell'Europa», ha incalzato Weber. «Si ricordi che se c'è il Recovery Fund lo dobbiamo a Conte», è stata la piccata risposta di Laura Ferrara, eurodeputata del Movimento.

Il rischio, tuttavia, è che con un governo debole o dimissionario l'Italia torni ad essere nel mirino dei falchi del Nord. Il meteo, a prescindere dalla presenza di Draghi o meno, preannuncia serie perturbazioni economiche. Il vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, solo martedì scorso richiamava tutti a «prudenti politiche di bilancio», assioma che, con rinnovato entusiasmo, trova il plauso di Berlino. E poi c'è il fattore Pnrr. Roma attende il sì dell'Europa per la seconda tranche di fondi per i primi di settembre. Le valutazioni dell'Ue, ripete da sempre la Commissione, sono puramente tecniche. Ma, con la crisi di governo, i fari di Bruxelles sulle riforme a cui è chiamata l'Italia sono destinati ad aumentare di intensità.

GRANDE INDUSTRIA

L'ANNUNCIO A TORINO

LE PREVISIONI

Nucera (divisione Bus): «Dal 2024 al 2026 ci aspettiamo di produrre più di 3 mila mezzi a basse e zero emissioni». In Fpt l'assemblaggio

GRUPPO CNH INDUSTRIAL
Un interno della fabbrica di Foggia, attualmente in produzione con la linea di motori diesel ultraleggeri per i veicoli commerciali



Autobus elettrici a Foggia «Ne faremo mille l'anno»

Iveco Group conferma la svolta, impianti in produzione dal 2023

● Autobus a basse emissioni in produzione a Foggia già dal 2023, Iveco Group conta di produrne tremila nei prossimi tre anni (al ritmo di mille all'anno). La conferma di una svolta epocale per lo stabilimento foggiano (già annunciata nel giugno scorso) arriva alle "Beyond-Iveco Days" in corso alle Officine grandi riparazioni di Torino. Un rilancio che apre prospettive di crescita significative per Foggia rispetto alla riconversione produttiva in atto con il passaggio, sia pur parziale, dai motori diesel per i veicoli commerciali (che resteranno in produzione) ai motori «agricoli» movimento terra le cui linee di montaggio sono in fase di allestimento.

Un rilancio che probabilmente sarà al centro della visita annunciata a Foggia il 20 luglio da Vincenzo Retus, responsabile delle relazioni industriali di Cnh Industrial.

Nel piano di Iveco i futuri autobus «saranno assemblati a Foggia, dove possediamo già un impianto di produzione di motori. Dal 2024 al 2026 - ha detto Domenico Nucera, responsabile della Divisione Bus di Iveco Group - ci aspettiamo di produrre più di 3 mila autobus a basse e zero emissioni. In caso di positivo riscontro da parte del mercato, l'intenzione è di proseguire da fine 2026-inizio 2027 con un tasso annuo di 1.000 unità».

«Sulle nuove linee di montaggio di Foggia fabbricheremo anche la più moderna generazione di autobus alimentati a batterie elettriche. Le attività di ricerca e sviluppo e di produzione di queste batterie, insieme alla fabbricazione di motori a metano, biometano, diesel e biodiesel di ultima generazione - ha aggiunto Nucera - saranno effettuate a Torino, se ne occuperà Fpt

VISITA DI RETUS

Il 20 luglio a Inconronata atteso Retus responsabile relazioni industriali di Cnh

Industrial».

Il governo sostiene il piano di sviluppo di Iveco. «L'investimento di Iveco rappresenta un risultato concreto e positivo della strategia del Mise - ha sottolineato il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti - si deve puntare al reshoring di importanti linee produttive nel nostro Paese».

Iveco - riferisce un'agenzia - non vuole svelare l'investimento per i bus, che sarà nell'ordine di qualche centinaio di milioni, parte del quale, tra il 20 e il 30%, sarà coperto da contributi del ministero. Oltre a Iveco ci sono società come Tec-

nobus e Next impegnate nella filiera.

«Si aprono prospettive positive sulla produzione di bus ecosostenibili nel nostro Paese da parte di Iveco. Questo ci permetterà di mettere in sicurezza anche lo stabilimento di Foggia - commentano il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia e il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano - oltre che creare buone prospettive per gli altri stabilimenti italiani del Gruppo a partire da quelli torinesi e quelli legati alla filiera della componentistica dell'indotto».

«Il progetto di produzione di autobus - spiega Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm - in Italia impatterà positivamente sui territori di Foggia e di Torino, proprio laddove esistono fabbriche di meccanica che per loro natura necessitano di nuove missioni produttive con la transizione energetica, sebbene questa sarà molto più graduale nel settore dei veicoli commerciali rispetto a quello degli autoveicoli. Speriamo che a beneficiarne sia anche l'indotto fortemente impattato dal processo di trasformazione in atto. Alla transizione energetica bisogna approcciare con realismo e concretezza, sapendo che in gioco - conclude la Uilm - sono sia l'ambiente sia il futuro industriale e occupazionale del nostro paese».

[red.cro.



FORZA LAVORO Un addetto in linea di montaggio a borgo Inconronata

TRASPORTI

SULLA LINEA DELL'ALTA CAPACITÀ

SULLA DORSALE TIRRENICA

Vi transiteranno i treni diretti verso la dorsale tirrenica, con un risparmio di 11 minuti sui tempi di percorrenza. Cataneo: «Progetto ampliato»

Seconda stazione, Rfi apre le procedure per gli espropri

Disponibili 40 milioni, sorgerà a Sud della città lungo l'asse in via Bari

● La direzione investimenti area sud di Rfi (Rete ferroviaria italiana) ha pubblicato la comunicazione di avvio del procedimento relativo alla nuova stazione di Foggia con uno stanziamento di 40 milioni di euro. L'intervento consiste nella realizzazione di una nuova fermata AV (alta velocità/alta capacità) ubi-

un guadagno di 11 minuti nei tempi di percorrenza, senza precludere alla città e al bacino di utenza della provincia - la possibilità di accedere a detti servizi. Si apprende che il progetto è stato successivamente integrato per rispondere all'esigenza di introdurre la viabilità di accesso alla fermata AV Foggia - Cervaro sulla tratta ferroviaria Foggia - Caserta.

«Quando fu presentata l'istanza di assoggettabilità a VIA (valutazione d'impatto ambientale: ndr) dell'intervento ferroviario - afferma Pasquale Cataneo del Movimento Equità Territoriale di Foggia - la progettazione e realizzazione di tale viabilità era prevista a carico del Comune di Foggia. A seguito del commissariamento del Comune e al fine di garantire certezza circa l'accessibilità e l'operati-

ività della stazione, ottenuta la necessaria copertura finanziaria, Rfi ha valutato opportuno inserire nel piano anche la viabilità di accesso».

Con la determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi, svolta dalla Stazione appaltante, dovrà adesso perfezionarsi ad ogni fine urbanistico ed edilizio l'intesa Stato-Re-

gione. «In considerazione di ciò - puntualizza Cataneo - sarebbe necessario intervenire fin d'ora per determinare in primo luogo, con chiarezza e con visione sistemica e multimodale, le fasi progettuali per la qualificazione della Stazione AV, delle sue caratteristiche e degli interventi di sistema correlati previsti anch'essi nelle delibere di consiglio comunale n. 13/2017 e n. 11/2018 del Consiglio provinciale di Foggia per la realizzazione dell'Hub multimodale».

Comincia dunque una fase importante, di corale partecipazione dei rappresentanti istituzionali, in particolar modo della Commissione straordinaria del Comune di Foggia e della tecnostruttura, per poter giungere ad una progettazione appropriata e in linea con le attese della popolazione, all'integrazione modale e alla sostenibilità ambientale, alla connessione con le altre infrastrutture come il vicino (circa 4 km.) aeroporto Gino Lisa.

«La nuova stazione AV di Foggia, insieme agli interventi di sistema contenuti nella delibera di consiglio comunale n.13/2017 di Foggia - conclude Cataneo che fu all'epoca consigliere comunale e provinciale - produrrà, come specificato nell'avviso, un risparmio di 11 minuti sugli attuali tempi di percorrenza da e per Napoli/Roma. Ciò corrisponde ad oltre 1/6 dell'ora in meno prevista per il collegamento Bari-Roma per il quale sono stati investiti 6,2 miliardi. La seconda stazione di Foggia costerà appena 40 milioni, ma produrrà vantaggi in ordine di tempo per oltre 1 miliardo di euro».



AREA SUD Il rosso della piantina indica il luogo dell'ubicazione della seconda stazione

cata a Foggia al km 4+000 della linea Foggia-Caserta a sud della città lungo l'asse di via Bari/corso del Mezzogiorno. Il nuovo terminal consentirà ai treni AV provenienti dalla Puglia e diretti a Napoli/Roma di servire il capoluogo dauno e l'intera area vasta senza effettuare il movimento di regresso obbligatorio per layout del piano del ferro della stazione di Foggia, con



Un impianto in mare e, nei riquadri, Ronzulli e Rizzi

EOLICO OFFSHORE

Acciona Energia punta alla Puglia, 67 turbine tra Vieste e Molfetta. Il progetto green della multinazionale spagnola

Non solo nel Tacco d'Italia ma anche in Calabria, Sicilia e Sardegna Rizzi: "Ok tecnologia meno impattante ma occhio all'avifauna"

di Fabrizio Sereno

Si sta muovendo a largo di diversi tratti di costa italiani la società spagnola Acciona Energia Global con sede anche in Italia, a Roma, quanto alle richieste per il rilascio della concessione demaniale marittima al fine di realizzare impianti eolici offshore.

Negli ultimi mesi la società ha presentato istanza al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile per avviare l'iter di autorizzazione per la realizzazione di parchi eolici nel mare sardo, calabrese, siciliano ed anche pugliese.

Nello specifico, per ciò che riguarda il nostro territorio, sono sessantasette le turbine eoliche di moderna concezione, e, dunque, meno impattanti, cioè "con fondazioni galleggianti ancorate al fondale", che Acciona intende posizionare al largo del tratto costiero di Vieste, Manfredonia, Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, rispettivamente di competenza delle Capitanerie di Porto Manfredonia, Barletta e Molfetta, alle quali la Direzione generale per la Vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Ministero ha trasmesso la domanda per il rilascio di una concessione demaniale marittima trentennale.

L'iter è stato dunque avviato e fino al 10 agosto l'istanza resterà depositata e potrà essere visionata pubblicamente - per eventuali osservazioni da parte degli enti territoriali - anche nella sezione "Ordinanze e avvisi" dei portali on-

line delle Capitanerie di Porto interessate dal procedimento.

Nel progetto pugliese della multinazionale spagnola, ciascuna turbina eolica galleggiante avrà una potenza di 15 megawatt, per un totale di 1005 megawatt.

Il progetto stabilisce che l'impianto dovrà essere realizzato oltre le 12 miglia nautiche dalla costa.

Nello specifico, la richiesta riguarda l'occupazione "di uno specchio acqueo oltre il limite delle acque territoriali" da circa 660 milioni di metri quadrati e "uno specchio acqueo entro il limite delle acque territoriali" di quasi 386 mila metri quadrati. Quanto alla zona demaniale marittima a terra si tratta di più di 6 mila metri quadri.

Oltre alla parte offshore, formata anche da una sottostazione elettrica galleggiante di trasformazione, è prevista anche una parte onshore che include una cabina di trasformazione e consegna per il collegamento alla rete di trasmissione elettrica nazionale.

E' l'investimento che la società Acciona Energia Global ha previsto per la Puglia.

Si tratta di un progetto ambizioso che punta sull'energia rinnovabile con ripercussioni sia sul fronte dell'autonomia energetica sia su quello della sostenibilità ambientale.

In un'intervista a tema impianti offshore rilasciata non molto tempo fa a *l'Attacco*, **Ruggero Ronzulli**, presidente di Legambiente Pu-

glia, ha affermato: "L'eolico offshore è importante, non a caso Legambiente l'ha scelto come focus dell'annuale edizione di Goletta verde. Rappresenta una tecnologia meno impattante rispetto all'eolico a terra. Ne Paesi nordici, in Francia, Scozia, nei Paesi scandinavi da decenni si produce energia rinnovabile grazie all'offshore. L'Italia è enormemente in ritardo. La questione principale, specie nel nostro Paese, è la parte visiva: altrove si sono abituati a vedere gli impianti eolici in mare e organizzano persino visite turistiche, mentre per noi ciò costituisce ancora una stranezza".

Quanto, poi, all'evoluzione tecnologica (e più "green") dell'eolico offshore Ronzulli ha spiegato che: "Negli ultimi 15 anni la tecnologia è cambiata totalmente. I nuovi progetti non prevedono più turbine conficcate nel fondale, bensì piattaforme galleggianti (come quelle del progetto di Acciona, ndr). E' una tecnologia che ha un impatto assolutamente minore sul fondale e sull'ecosistema, non ci sono perforazioni negli impianti di concezione moderna né movimentazione del fondale per inserire le pale. Si pensi, inoltre, che se una pala è alta 200 metri, ad esempio, bisogna andare molto in profondità nel fondale perché si mantenga in piedi. E, ancora, gli impianti di nuova concezione - continua il presidente di Legambiente Puglia - prevedono turbine più alte per una potenza maggiore e per ridurre il numero di turbine. Vuol dire minore occupazione di spazio, im-

patto inferiore, a fronte di una potenza maggiore che significa più produzione energetica. E' quindi ovvio che bisogna capire anche quale sia la tipologia di impianto che viene proposto per un territorio".

l'Attacco ha infine ascoltato anche **Vincenzo Rizzi**, del Centro studi naturalistici di Capitanata, e membro della Commissione di Via (Valutazione impatto ambientale) territoriale. "Preciso - ha esordito Rizzi - che i progetti di grande portata non passano per la nostra commissione. Seguono un iter nazionale. Detto questo, al netto della tecnologia meno impattante per l'ecosistema marino, ciò che mi preoccupa sono le ondate migratorie dell'avifauna locale. Dalle nostre parti esistono centinaia di specie di uccelli migratori. Se su queste turbine - ha evidenziato Rizzi - non si prevedono dei sensori che disattivino l'impianto al passaggio degli uccelli, diventerebbero certamente strumenti di morte per i volatili, i quali, specie di notte, non riuscirebbero ad avvertire la presenza degli apparecchi eolici sullo specchio d'acqua. Inoltre, anche se fossero integrati simili sistemi di prevenzione a tutela dell'avifauna, il vero problema risiede nella verifica e nel controllo, da parte degli enti territoriali preposti, sull'effettiva applicazione di tali misure. Ma, sul punto - conclude Rizzi -, non sono molto ottimista, a giudicare da come viene attualmente gestito il patrimonio naturalistico del territorio dall'assessorato regionale all'Ambiente".

SICUREZZA

Cybercrime: gli attacchi e le violazioni aumentano, nei primi sei mesi

Nuovo report dell'Osservatorio di Exprivia sulle minacce informatiche: nei primi sei mesi un vero e proprio boom di attacchi, incidenti e violazioni

Nuovo report dell'Osservatorio Cybersecurity di Exprivia sulle minacce informatiche che, nel primo semestre del 2022, registra in Italia un boom di fenomeni superiore all'intero anno 2021: 1.572 tra attacchi, incidenti e violazioni della privacy in soli sei mesi, a fronte dei 1.356 casi complessivi dello scorso anno. Nonostante la curva di crescita dell'intero semestre, il rapporto stilato dal gruppo ICT pugliese - che prende in considerazione 113 fonti aperte (siti di aziende colpite, siti pubblici di interesse nazionale, agenzie di stampa online, blog e social media) - segna tra aprile e giugno un lieve calo del 5% circa dei casi (766) rispetto al primo trimestre dell'anno (quando erano stati 806), ma con un considerevole picco nel mese di maggio. Tra aprile e giugno sono stati riscontrati 381 attacchi, 359 incidenti di sicurezza - ovvero attacchi andati a buon fine - e 26 violazioni della privacy, cresciute del 37% rispetto al trimestre precedente, con Pubblica Amministrazione, Banche e Finanza ed Healthcare tra i settori più colpiti dalle sanzioni emesse dal Garante per la protezione dei dati personali. "Se la leggera diminuzione delle minacce nel secondo trimestre dell'anno da un lato fa presumere una maggiore sicurezza informatica nei servizi digitali che si sono evoluti in questi anni, dall'altro complessivamente il fenomeno del cybercrime continua a mantenere un trend di crescita molto alto" - commenta **Domenico Raguseo**, direttore Cybersecurity di Exprivia. "Per la prima volta, inoltre, l'Osservatorio ha elaborato degli indici di calcolo che misurano l'impatto dei dispositivi IoT sulla sicurezza dell'intero ecosistema digitale, verificando se i risultati degli investimenti in cybersecurity bilanciano quelli per lo sviluppo del digitale stesso. Al momento l'analisi da cui partiamo fotografa un'Italia a due velocità, con dispositivi connessi molto più a rischio al Sud rispetto al Nord". "L'ecosistema digitale è estremamente diversificato e complesso - prosegue Raguseo -, è sufficiente una telecamera di videosorveglianza non protetta bene perché l'attaccante possa conquistare questo strumento e buttare giù un sito molto importante. Non mi limiterei a dire cosa è più o meno importante. Abbiamo un ecosistema che ormai è vitale tanto quanto l'ossigeno e questo sistema non ci garantisce la vita come noi la

conosciamo. Se questo ecosistema non è sicuro la vita sul pianeta non è possibile. Questo fa sì che diventa appetibile ai criminali che vogliono guadagnarci". Istruzioni per l'uso e soprattutto regole base per difenderci dagli attacchi informatici: "Sono tantissime, però ne dico una, la cosa più importante è quella che poi potrebbe risolvere moltissimi problemi: diffidate di qualunque cosa anomala. Pensateci prima di cliccare, se ricevete una e-mail sospetta e voi sapete quando lo è questo deve destare la massima attenzione. Se lo facessimo tutti gli incidenti e le intrusioni o violazioni sarebbero sicuramente meno". I nuovi indici di calcolo elaborati da Exprivia evidenziano nel Mezzogiorno una carenza di consapevolezza sui danni che può provocare una inefficace gestione della cybersecurity anche negli ecosistemi individuali, che risultano quelli più a rischio (come telecamere di video sorveglianza, stampanti, fino agli stessi programmi antivirus). Al Nord, invece, dove si registra la maggiore diffusione dei dispositivi IoT, dovuta anche alla concentrazione delle industrie, i dispositivi sono più protetti ma i servizi digitali a disposizione dei cittadini sono più esposti a vulnerabilità e presi maggiormente d'assalto dagli hacker.

Gli attacchi informatici non riguardano solo le istituzioni ma anche gli utenti privati, diffidare da e-mail sospette

Tra aprile e giugno è salito vertiginosamente il numero degli attacchi DDoS, che interrompono i servizi erogati da istituzioni, aziende, pubblici esercizi, e dei malware, ossia vettori di attacco volti a sottrarre informazioni sensibili; malware che mantengono ancora il primato nella classifica delle tecniche più utilizzate dai criminali informatici in questo secondo trimestre del 2022 (316 casi). Scende per la prima volta, al secondo posto, il phishing/social engineering (-22%), modalità di adescamento tramite e-mail ingannevoli o social network, con 303 fenomeni rispetto ai 389 del trimestre precedente. Il cybercrime si conferma, anche nel secondo trimestre dell'anno, la motivazione che ha spinto maggiormente gli attaccanti informatici a colpire sul territorio italiano. Al secondo posto il cyber warfare (guerra cibernetica) con 118 fenomeni, quintuplicati rispetto allo scorso trimestre (22) a causa del protrarsi del conflitto Russia-Ucraina, con conseguente incremento di attacchi a infrastrutture critiche. Al terzo posto si assesta il data breach, ossia il furto dei dati (27). Nella classifica dei settori più colpiti, il Finance si conferma quello privilegiato dai cyber-attaccanti,



Intrusioni degli hackers più fenomeni del 2021

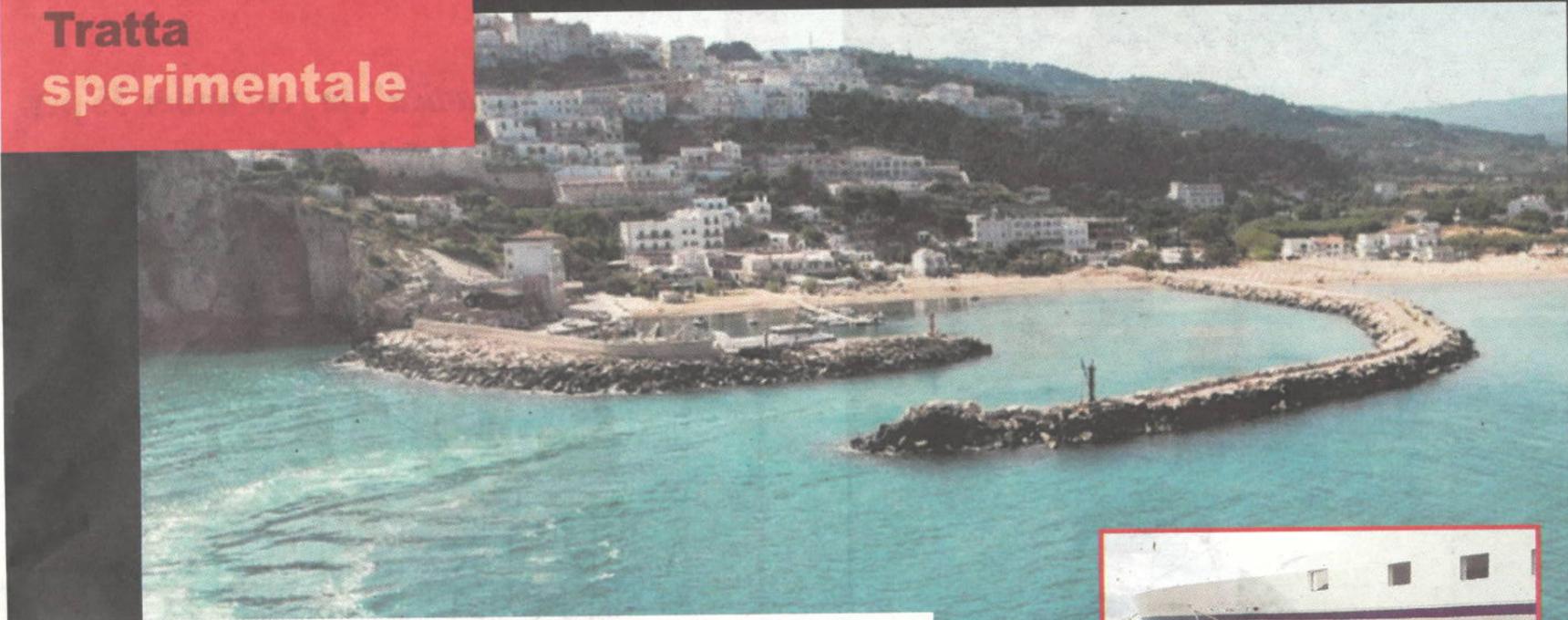
attacchi, in pochi
alla privacy

di **Onofrio D'Alesio**

con un aumento del 14% (326 casi) rispetto ai primi tre mesi del 2022, rappresentando il 43% del totale degli attacchi, pari a 763. A notevole distanza, segue il settore Software/Hardware, in particolare società ICT, di servizi digitali, piattaforme di e-commerce, dispositivi e sistemi operativi, che principalmente subiscono il furto di dati, come credenziali di accesso o informazioni sensibili, con un +40% dei casi (130) rispetto al trimestre precedente, e il 17% degli attacchi totali. Sale al terzo posto il settore Industria, con 68 casi, mentre la Pubblica Amministrazione con 47 fenomeni segna un decremento del 57%, presumibilmente anche grazie a campagne di informazione in ambito cybersecurity da parte degli enti governativi che sembrano aver sensibilizzato a una migliore organizzazione nell'attuazione delle misure e dei controlli di sicurezza opportuni.

Anche nel settore della sicurezza informatica l'Italia viaggia a due velocità con dispositivi connessi molto più a rischio nel Sud

Tratta sperimentale



TRASPORTI

Aggiudicata la gara per il collegamento Manfredonia-Tremi. Per il metrò del mare anche la sipontina Galli

Il raggruppamento di imprese *Gargano Metro Marine* utilizzerà il vettore *Elia Jet*, con una capienza di 180 passeggeri ed una velocità di crociera di 20 nodi. Corse di linea attive fino al 4 settembre

di Lucia Piemontese

Pronti a salpare da Manfredonia per le isole Tremi. Dopo molti anni in cui il collegamento è stato assente diventa finalmente realtà il "metrò del mare", il servizio sperimentale finanziato dalla Regione Puglia con 450mila euro e previsto fino a settembre. È stato aggiudicato dalla Provincia di Foggia l'appalto relativo al collegamento pubblico marittimo Manfredonia-isole Tremi. L'importo totale posto a base d'asta della procedura, comprensivo del costo della manodopera, a 398.904,55 euro, IVA esclusa. La gara è scaduta l'11 luglio e il giorno dopo, con grande celerità, la commissione ha proposto l'aggiudicazione all'operatore economico Gargano Metro Marine, che ha totalizzato un punteggio di 98,5 e ha offerto un ribasso dello 0,22% per un importo di aggiudicazione pari a 398.026,96 euro. La mandataria/capogruppo è l'agenzia marittima A. Galli & Figlio srl di Manfredonia, storica realtà guidata dal CEO **Vincenzo Principe** che da alcuni anni ha riportato le navi di crociera nel Golfo e che è anche leader del trasporto di componentistico per impianti eolici, tramite un uso green delle aree retroportuali del Bacino Alti Fondali. Nell'ati c'è anche, come componente, la C.T. Peschici srl. Il RUP era il dirigente Angelo Iannotta; in commissione la presidente **Vittoria Anna Lombardi**, l'ingegnere **Giovanni Di Cesare** e l'architetto **Giacomo La Ferrara**. Il raggruppamento di imprese Gargano Metro Marine utilizzerà il vettore *Elia Jet*, con una capienza di 180 passeggeri ed una velocità di crociera di 20 nodi.

Nei prossimi giorni gli uffici dell'ente di Palazzo Dogana incontreranno il raggruppamento di imprese aggiudicatario per definire nel dettaglio il calendario e gli orari delle attività. Si è dunque in attesa di capire, ora, da quando concretamente partirà il servizio. È stato previsto dalla data stipula del contratto, ovvero del verbale di avvio del servizio, e sarà attivo fino al 4 settembre prossimo. Entro tale data il servizio di trasporto prevede l'effettuazione di almeno 31 tratte in andata/ritorno. Il bando prevede almeno 3 tratte settimanali e richiede che i passeggeri debbano partire da Manfredonia nella fascia oraria compresa tra le ore 06.00 e le 09.00, mentre dalle Isole Tremi dalle ore 17.00 alle 19.00. In ogni caso, tra l'arrivo alle isole Tremi e la successiva partenza per Manfredonia dovranno trascorrere almeno 6 ore. All'unità navale che dovrà effettuare il servizio è richiesto il possesso di una capacità di trasporto di oltre 180 passeggeri e una velocità di crociera, a pieno carico, che consenta di percorrere la tratta Manfredonia-isole Tremi in non più di tre ore. La Regione ha stabilito il contributo finanziario

"al fine di assicurare la continuità territoriale tra la Regione Puglia e l'arcipelago delle Isole Tremi mediante il ripristino, anche stagionale, del servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Manfredonia-isole Tremi, con fermate intermedie a Mattinata, Vieste, Peschici, Rodi Garganico. "Attesa la particolare specificità e complessità della materia del trasporto pubblico marittimo ed i tempi ristretti a disposizione per progettare e predisporre tutti gli atti necessari per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico marittimo diretto relativo all'itinerario Manfredonia-isole Tremi, con carattere sperimentale, e quindi accertata l'impossibilità di svolgere con personale interno le attività di coordinamento della progettazione e di supporto al RUP", la Provincia ha affidato due incarichi a soggetti esterni.

Il professionista cui è stato scelto di affidare le attività di coordinamento della progettazione del servizio è un vero esperto del settore trasporti quale il professor **Stefano Ciurnelli**, ingegnere, che ha già collaborato in passato con Provincia di Foggia, Comune capoluogo e Regione Puglia. È titolare di TPS (Transport Planning Service). Per tale servizio la spesa totale

per Palazzo Dogana è pari a 5.709,6 euro, mentre altri 5.270,4 euro sono stati previsti per il secondo professionista cui affidare le attività di supporto al RUP, propedeutiche alla gara e successive all'affidamento del servizio. Ad affiancare il RUP sarà **Giuseppe Longo** della Di-Di srl, esperto in tali attività. L'auspicio di residenti e turisti è che almeno ad agosto, e fino alla data prevista del 4 settembre, il servizio entri in funzione e permetta di raggiungere comodamente anche dal Golfo il meraviglioso paradiso naturalistico delle Diomedee, Area marina protetta e scrigno di storia e cultura.



Vincenzo Principe CEO di A. Galli & Figlio

Bonomi: «Dalla politica totale irresponsabilità che ci lascia senza parole»

«Grazie a Mattarella e a Draghi, ci hanno fatto sentire orgogliosi di essere italiani. I fondi per il cuneo ci sono»

Confindustria

«Sviluppi che ignorano gli impegni del Governo e l'emergenza internazionale»

Nicoletta Picchio

Prima i saluti di rito, ai vertici di Confindustria Valle D'Aosta. E poi, subito dopo, il riferimento a ciò che ieri pomeriggio stava accadendo in Parlamento e nei palazzi romani: «manifestazioni di totale irresponsabilità che ci lasciano senza parole». È netto Carlo Bonomi dal palco dell'assemblea degli industriali della Valle d'Aosta, a Morgex. «Assistiamo con totale incredulità – ha esordito il presidente di Confindustria – a sviluppi politici che palesemente ignorano sia gli impegni che il governo ha assunto con la sua maggioranza e con il Paese, sia l'emergenza della situazione internazionale e il ruolo di primo piano del governo italiano in Europa e nella Nato». In questo scenario, ormai in piena crisi di governo, da Bonomi è arrivato il grazie al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Rappresentano un'immagine dell'Italia importante, hanno sempre avuto parole alte, impegnative, che ci hanno fatto sentire orgogliosi di essere italiani». La credibilità di Draghi e Mattarella è stata in questi mesi un fattore importante per l'immagine e il ruolo dell'Italia, in una situazione economica molto difficile che Bonomi ha messo in evidenza: tutto il mondo rallenta, ma gli Stati Uniti meno dell'Europa, e dentro la Ue a rallentare di più sono Italia e Germania, paese connesso con molte nostre filiere e dove l'Italia esporta di più.

Deve essere la crescita la «stella polare». Confindustria l'aveva chiesto per la passata legge di bilancio: «Invece c'è stata la battaglia delle bandierine dei partiti e della politica», e lo sollecita con ancora più forza adesso che l'andamento del Pil è in ribasso rispetto a quanto ci si attendesse. Servono le riforme che l'Italia aspetta da 30 anni: «Adesso i soldi ci sono». E ci sono anche per un taglio da 16 miliardi del cuneo fiscale, quella misura shock su cui Bonomi sta incalzando da mesi: meno tasse sul lavoro per i dipendenti sotto i 35mila euro, la fascia di reddito che sta soffrendo di più. «Si dice che non si sono le risorse, che non si può fare. Io credo che ci sono», ha detto Bonomi ieri citando il Def, il Documento di economia e finanza del governo: vengono previsti 38 miliardi di euro in più, «sono pagati da imprese e famiglie, se ne potrebbero rendere la metà». E cita anche i 1.000 miliardi di spesa pubblica all'anno: si tratterebbe di riconfigurarne l'1,6 per cento. «Se nelle nostre imprese non fossimo in grado di farlo, manderemmo a casa l'amministratore delegato». Il taglio al cuneo fiscale e altri interventi di politica economica sono stati discussi mercoledì, al tavolo con il governo, dopo che Draghi aveva lanciato l'idea di un grande patto sociale, quel «patto per l'Italia» che Bonomi aveva sollecitato già dalla sua prima assemblea.

Aumento della spesa pubblica, 800 miliardi in dieci anni, ma raddoppio della povertà: è stato il frutto della politica dei bonus che i partiti hanno realizzato «per un effimero consenso elettorale». Servono invece interventi strutturali, come il cuneo fiscale che in base alla proposta di Confindustria su una retribuzione da 35mila euro porterebbe un aumento in busta paga per tutta la vita di 1.223 euro all'anno. Bonomi si è soffermato anche sul salario minimo: non riguarda Confindustria, ha spiegato, perché i contratti collettivi nazionali che firma anche nelle fasce più basse sono superiori ai 9 euro all'ora delle proposte in Parlamento.



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Il decreto aiuti è legge

Restano i nodi 110% e bonus energivori

Imprese e famiglie

I 200 euro antinflazione e la tassa sugli extraprofitti attesi domani in Gazzetta

Il Decreto aiuti ottiene il via libera definitivo al Senato con larga maggioranza (172 sì) al voto di fiducia. Numerosi gli ambiti di intervento

delle misure per imprese e famiglie colpite della crisi energetica (bonus di 200 euro) e dai rincari per un valore complessivo di quasi 20 miliardi. Il testo tuttavia si occupa anche di superbonus con l'ampliamento della platea per la cessione del credito. Introdotta anche la norma a favore degli esercenti che accettano i buoni pasto, con la riduzione delle commissioni al cinque per cento.

De Stefani, Lenzi e Mobili

—alle pagine 8 e 9

Il Dl Aiuti è legge, restano i nodi 110% e bonus energia

Senato. Entro domani in Gazzetta la legge di conversione del decreto con il bonus anti inflazione di 200 euro, la tassa sugli extraprofitti per le imprese energetiche e i nuovi limiti per rateizzare le cartelle

LA DOTE
Salito a 20 miliardi il valore delle misure con l'inserimento degli aiuti per bollette e stoccaggi
Marco Mobili

Il Governo incassa la fiducia sul decreto Aiuti con 172 voti favorevoli e 39 contrari. Ma a pesare di più sono le assenze dei senatori del Movimento Cinque Stelle che hanno di fatto aperto ufficialmente la crisi di Governo. Il pomo della discordia sia al Senato che nel corso dell'esame alla Camera è la norma sul termovalorizzatore di Roma e sui poteri straordinari concessi al sindaco della Capitale per la sua realizzazione. Non solo. A infiammare il dibattito parlamentare è stato anche il superbonus, con quasi tutte le forze della maggioranza a chiedere in caso di cessioni dei bonus edilizi la cancellazione sia della responsabilità solidale del cessionario sia la data del 1° maggio 2022 per le cessioni dei crediti e degli sconti in

fattura da parte di tutte le partite Iva e non solo dei soggetti qualificati.

Al netto delle frizioni politiche il decreto Aiuti, atteso entro domani sulla Gazzetta Ufficiale, mette in campo interventi complessivi per quasi 20 miliardi. Ai circa 16 di partenza si sono aggiunti i 3 miliardi stanziati dall'Esecutivo due settimane fa per prorogare il bonus bollette alle famiglie fino al terzo trimestre e soprattutto per sbloccare gli stoccaggi di gas in previsione di uno stop delle forniture da parte della Russia.

Una buona parte delle risorse per gli Aiuti ad imprese e famiglie arriva dal contestato contributo sugli extraprofitti delle imprese energetiche che il decreto porta dal 10 al 25 per cento, la cui prima rata a titolo di acconto pari al 40% è stata già versata entro il 30 giugno scorso. La nuova tassa, calcolata sull'incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive al netto dell'Iva, riferito al periodo 1° ottobre 2021 - 30 aprile 2022, rispetto al saldo del periodo 1° ottobre 2020 - al 30 aprile 2021, è destinata soprattutto a coprire il bonus anti inflazione di 200 euro che lavoratori, pensionati, autonomi e disoccupati riceveranno a partire

proprio dal mese di luglio.

Nel passaggio parlamentare una delle novità di maggior rilievo è quella che prova a dare più respiro a imprese e famiglie in debito con il Fisco. Da domenica, con l'entrata in vigore della legge di conversione per le nuove richieste di rateizzazione delle cartelle esattoriali aumenta da 60mila a 120mila euro il limite massimo dei debiti con il fisco iscritta a ruolo per cui può essere prevista, singolarmente, la rateizzazione fino a 10 anni in forma semplificata ossia senza l'obbligo di dover dimostrare lo stato di difficoltà in cui si trova il contribuente. Inoltre, sale da 5 a 8 il massimo di rate non pagate oltre cui si decade dalla rateizzazione e si prevede che chi è decaduto dalla rateizzazione di uno o più carichi comunque chiedere una nuova dilazione del pagamento di altri debiti fiscali.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Novità anche per il reddito di cittadinanza. I datori di lavoro privati possono proporre offerte di lavoro congrue direttamente ai percettori del reddito di cittadinanza, salvo comunicarne l'eventuale mancata accettazione al centro per l'impiego competente anche ai fini della decadenza del beneficio, prevista nel caso di mancata accettazione di almeno una di due offerte congrue ricevute o della prima offerta congrua ricevuta dopo aver beneficiato del reddito di cittadinanza per un periodo di 18 mesi.

Il decreto Aiuti prova a rispondere anche agli esercenti che accettano i buoni pasto sostitutivi del servizio mense. Per le nuove procedure di af-

fidamento di questi servizi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tra i criteri di valutazione ci sarà lo sconto incondizionato verso gli esercenti, in misura non superiore al 5% del valore nominale del buono pasto.

Una nuova spinta anche alle fiere. Vengono stanziati, infatti, 34 milioni per favorire la partecipazione delle imprese italiane alle manifestazioni fieristiche internazionali organizzate nel nostro Paese.

Via libera alla norma sul termovalorizzatore di Roma e ai poteri straordinari concessi al sindaco di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ PER IMPRESE E FAMIGLIE

Superbonus, allargata la cessione del credito

Cartelle, sale a 120mila euro il tetto per rateizzare

Energia, bonus bollette e misure per gli stoccaggi

Via al bonus di 200 euro per i redditi più bassi

Termovalorizzatore di Roma, poteri speciali al sindaco

23

I DECRETI ATTUATIVI

Il decreto legge Aiuti prevede 23 decreti attuativi da varare per rendere pienamente operative tutte le sue misure: agli 11 provvedimenti da varare previsti

dal Dl uscito a metà maggio dal Consiglio dei ministri (di cui 4 nel frattempo già attuati), se ne sono aggiunti altri 12 con il passaggio alle Camere, portando il totale a 23.

172

I SÌ AL DECRETO AIUTI

Il governo incassa la fiducia al Senato sul decreto legge Aiuti con 172 sì, 39 no e nessun astenuto. Assenti tutti i senatori M5S contrari al testo.



Ok definitivo. Il risultato del voto sul tabellone in aula durante il voto di fiducia al decreto Aiuti al Senato

Le misure

Bonus edilizi

Superbonus, ampliata la cessione del credito

Prorogato di tre mesi il termine previsto per realizzare il 30% dei lavori effettuati sulle unità immobiliari dalle persone fisiche, soglia necessaria per avvalersi nel 2022 dell'applicazione del Superbonus 110%. La norma precisa che il conteggio del 30% va riferito all'intervento nel suo complesso, comprensivo anche dei lavori non agevolati al 110%. Si interviene anche sulla disciplina della cessione del credito, stabilendo che alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo tenuto dalla Banca d'Italia, è sempre consentita la cessione a favore di soggetti diversi dai consumatori o utenti. Le nuove norme in materia di cedibilità del credito si applicano alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio

Buoni pasto, limite al 5% per le commissioni

Con l'approvazione del decreto legge Aiuti ieri al Senato, diventa legge il tetto del 5% alle commissioni a carico degli esercenti (bar, ristoranti, esercizi di vicinato, supermercati e ipermercati) nelle gare per l'acquisto dei buoni pasto destinati ai dipendenti pubblici. La Fipe-Confindustria ha sottolineato che «la prossima gara Consip del valore di oltre 1,2 miliardi di euro sarà quindi il vero banco di prova per valutare l'efficacia di queste nuove regole nel segnare una profonda discontinuità con le precedenti gare che hanno portato a commissioni addirittura superiori al 21 per cento». Si tratta, ha spiegato ancora, «del primo risultato del lavoro che ha visto unite le associazioni della ristorazione e del commercio per rispondere al disagio di migliaia di imprese costrette a pagare una tassa occulta del valore di centinaia di milioni di euro per assicurare il servizio ai lavoratori che utilizzano ogni giorno il buono pasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese energetiche

Extraprofiti, contributo del 25% in due tranches

Con il decreto Aiuti sale dal 10 al 25% l'imposta sugli extraprofiti nel settore energetico introdotta con il precedente Dl 21/2022 e viene esteso il periodo di applicazione di un mese al 30 aprile. Il contributo straordinario viene dunque calcolato sull'incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al periodo dal 1° ottobre 2021 al 30 aprile 2022 (anziché al 31 marzo 2022), rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 30 aprile 2021 (anziché al 31 marzo 2022). Restano fermi i casi di esclusione (incremento superiore a 5 milioni di euro o inferiore al 10%). Il versamento viene frazionato in due rate: acconto del 40% entro il 30 giugno 2022 e il saldo entro il 30 novembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle esattoriali

Sale a 120mila euro il tetto per rateizzare

Aumenta da 60mila a 120mila euro il limite massimo dei debiti con il fisco iscritti a ruolo per cui può essere prevista, singolarmente, la rateizzazione, in forma semplificata, fino a 10 anni «se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà». Aumenta da cinque a otto il massimo di rate non pagate oltre cui la rateizzazione decade e prevede che chi è decaduto dalla rateazione di uno o più carichi possa comunque chiedere una nuova dilazione del pagamento di altri debiti fiscali. Queste nuove regole, si prevede, verranno applicate alle rateizzazioni che verranno concesse d'ora in poi. Diventa strutturale, e non più provvisoria (da rinnovare di anno in anno) la compensazione dei crediti maturati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione con i debiti derivanti da cartelle esattoriali. La disciplina speciale si estende ai crediti derivanti da prestazioni professionali inseriti nella piattaforma del ministero dell'Economia dei crediti commerciali certificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus 200 euro

Sostegno ai redditi bassi di pensionati e dipendenti

Per difendere i redditi di lavoratori dipendenti dall'inflazione e dal caro energia viene prevista l'erogazione di un'un tantum da 200 euro in via automatica tramite i datori di lavoro nel mese di luglio. Il bonus spetta ai lavoratori che nel primo quadrimestre dell'anno 2022 hanno beneficiato dell'esonero contributivo dello 0,8% per almeno una mensilità nel primo quadrimestre di quest'an. Un bonus dello stesso importo viene anche previsto per i pensionati già titolari di trattamenti entro il 30 giugno 2022 reddito personale Irpef, al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, non superiore per il 2021 a 35mila euro. Ma anche per i lavoratori domestici, i percettori di Naspi e Dis-coll e i collaboratori. Complessivamente una platea di beneficiari che arriva a 30 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Bonus bollette e misure per gli stoccaggi

Con un emendamento, arrivato nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera non appena il presidente della Repubblica ha firmato, è entrato nel decreto Aiuti il decreto Bollette. Il decreto proroga i bonus energia per calmierare le bollette di energia e gas e dare impulso alla produzione di energia alternativa nel nostro Paese. Inoltre, per contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti, il Gse (Gestore dei servizi energetici), anche tramite accordi con società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato e attraverso lo stretto coordinamento con la maggiore impresa di trasporto di gas naturale, provvede a erogare un servizio di riempimento di ultima istanza tramite l'acquisto di gas naturale, per il suo stoccaggio e la sua successiva vendita entro il 31 dicembre 2022, nel limite di un controvalore pari a 4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza

L'offerta può arrivare dal datore di lavoro

I datori di lavoro privati potranno proporre le offerte congrue previste direttamente ai beneficiari di reddito di cittadinanza. L'eventuale mancata accettazione dell'offerta congrua da parte del percettore dell'assegno dovrà essere comunicata al Centro per l'impiego competente per territorio ai fini della decadenza dell'assegno che scatta dopo un doppio rifiuto. La norma è stata inserita nel Dl Aiuti nel suo iter alla Camera e per essere efficace avrà bisogno di un decreto attuativo. Sarà infatti il ministero del Lavoro entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione a definire le modalità di comunicazione al Cpi e di verifica della mancata accettazione dell'offerta congrua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune di Roma

Termovalorizzatore, poteri speciali a Gualtieri

È la norma che ha mandato su tutte le furie il M5S: l'articolo 13 concede al sindaco di Roma Roberto Gualtieri (Pd), in qualità di commissario straordinario per il Giubileo 2025, poteri speciali in tema di rifiuti fino al 2025. Gualtieri potrà portare avanti il suo progetto di costruire un nuovo termovalorizzatore da 600mila tonnellate annue a Roma. Il tutto bypassando il piano rifiuti della Regione Lazio (che andrà soltanto sentita), che non prevede la costruzione di nuovi termovalorizzatori in regione. Il sindaco dovrà predisporre un proprio piano rifiuti, atteso, dopo l'ok definitivo del decreto aiuti, per fine luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Colle. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha respinto le dimissioni di Mario Draghi

Mattarella respinge le dimissioni e manda Draghi alle Camere

Il Colle. L'amarezza per l'epilogo e il vincolo del confronto in Aula. Si aspetta uno spiraglio ma se l'addio viene confermato, c'è lo scioglimento e il voto. 25 settembre o 2 ottobre le date possibili. No governi tecnici

Lina Palmerini

Cominciamo dalla fine della giornata. Con Draghi che in serata sale - per la seconda volta - al Colle per dare le dimissioni nelle mani del capo dello Stato che «non le ha accolte» invitandolo ad andare alle Camere. Un «vincolo» indispensabile per Mattarella per consentire di portare la crisi in Parlamento e rendere trasparente il percorso politico, con un'assunzione di responsabilità chiara di tutti i protagonisti. Va detto che c'è stata una gaffe istituzionale del premier che ancora prima di salire per rimettere l'incarico aveva già annunciato il suo passaggio parlamentare per mercoledì prossimo intestandosi un iter che non appartiene a Palazzo Chigi. Una leggerezza che è poi rientrata ma che testimonia il grande caos e concitazione. Tra l'altro, è anche vero che non era obbligato a dimettersi - Mattarella avrebbe comunque preso atto della sua decisione - ma sempre rinviando il chiarimento in Aula.

Quello per il Quirinale sarà un momento decisivo e definitivo per capire - e constatare - l'orienta-

mento dei partiti. È chiaro infatti che con le comunicazioni del premier ci sarà un dibattito e forse un voto che, però, il premier - se vuole - può evitare. In ogni caso, in quella circostanza ciascun leader dirà la sua sul Governo, sulla sua fine o sulla necessità che resti per la sessione di bilancio.

Ora non resta che aspettare mercoledì, i giorni saranno lunghi e complicati, si vedranno le reazioni dall'estero e dei mercati e pure il puzzle delle forze politiche. Insomma, la realtà è in movimento e al Colle lasciano che tutto si dipani forse sperando anche in qualche spiraglio. Certo, c'è amarezza per questo epilogo, magari anche delusione, ma non risponde al vero raccontare di discussioni o peggio di liti tra i due. Piuttosto, Mattarella ha provato a dissuadere il premier dall'imboccare la strada dell'addio. L'aveva fatto già in mattinata chiamandolo e chiedendogli di sospendere quel consiglio dei ministri convocato nel primo pomeriggio per invitarlo al Colle. Lì c'è stato il primo colloquio, in cui il capo dello Stato ha suggerito una

riflessione ulteriore ricordandogli le ragioni per cui era stato chiamato e aveva accettato l'incarico. Cioè, gestire le due emergenze del Paese - pandemia e Pnrr - a cui si è poi aggiunta la guerra in Ucraina. E ora quello che preoccupa di più è l'iter del Piano Ue perché è chiaro che la rata di dicembre può saltare. Con un Governo al capolinea si arena il percorso di riforme, decreti e attuazione. Di questo gli ha parlato il presidente esercitando quella che in gergo istituzionale si

chiama moral suasion. Insomma, niente a che vedere con un braccio di ferro, al punto che una nota del Colle parla di «identità di vedute». E in effetti quando Draghi gli ha spiegato perché considera la partita chiusa, Mattarella ne ha preso atto senza forzature se non quella di ricordargli la necessità di un confronto parlamentare. Uno schema simile fu applicato alle dimissioni di Dini nel '95 - respinte da Scalfaro e poi rinviato alle Camere - e di Spadolini nell'82.

E adesso che succede? Che al netto di colpi di teatro, se verrà confermato l'addio di Draghi, per il Quirinale si apre una sola strada: quella dello scioglimento delle Camere. Non ci sono altre formule politiche né governi tecnici, balneari o elettorali. Agli sgoccioli della legislatura, non c'è ragione di imbastire altro filo. Dunque, al termine del dibattito parlamentare, sentiti i presidenti di Camera e Senato, Mattarella scioglierà e manderà al voto. La data potrebbe cadere tra il 25 settembre e il 2 ottobre. E Draghi resterà per l'ordinaria amministrazione.



Il Colle ha provato a dissuadere il premier dall'addio ma una nota ufficiale nega tensioni. «Identità di vedute»

Bonus in misura piena se l'immobile costituisce la sede amministrativa

Partite Iva

Giorgio Gavelli

Uso promiscuo da valutare sempre nel concreto al fine di stabilire l'abbattimento al 50% delle detrazioni fiscali sull'immobile, con la conseguenza che, quando l'edificio residenziale è utilizzato semplicemente come «sede amministrativa» dell'imprenditore o del professionista che svolge altrove la propria attività, la detrazione spetta in misura piena. È un chiarimento risolutivo quello che arriva dalla circolare 23/E/2022 delle Entrate (paragrafo 2.6), che conferma quanto sostenuto sul Sole-24 Ore del 16 novembre scorso (a commento della risposta ad interpello 919-173/2021, della direzione regionale della Calabria) e può risultare utile sia nel superbonus che per i "bonus minori" legati all'uso residenziale dell'immobile ("bonus casa" in primis).

La circolare ricorda il principio generale statuito dall'articolo 16 bis, comma 5, del Tuir secondo cui in caso di uso promiscuo dell'immobile la detrazione spettante va ridotta alla metà per le spese oggetto di ristrutturazione. Tale principio si applica, secondo l'agenzia delle Entrate, anche in tema di interventi antisismici di cui all'articolo 16, commi da 1-bis a 1-septies, del Dl 63/2013 (sismabonus maggiorato), per effetto del rinvio, contenuto nello stesso articolo 16, all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Dpr 917/1986. La medesima conclusione va appli-

Si tratta di una affermazione importante, valida anche al di là del caso specifico citato, e che dispone il dimezzamento della detrazione solo in caso di effettivo e concreto utilizzo dell'immobile ad uso abitativo anche ai fini commerciali o professionali. Pertanto la riduzione al 50% del bonus si ha effettivamente solo laddove il titolare di partita Iva deduce e detrae parzialmente le spese relative all'immobile inerenti all'attività, vi accoglie clienti e fornitori e, in concreto, si serve dell'immobile come sede dell'attività lavorativa.

Resta, invece, la detrazione piena per chi stabilito la sede della propria attività su un immobile a uso abitativo, ma di fatto non lo utilizza e non deduce/detrae alcuna spesa riferibile al fabbricato nell'ambito della sua partita Iva: si pensi, ad esempio, a tutti quei contribuenti esercenti attività



LA REGOLA

Lo sconto fiscale è intero se sulle spese non c'è deduzione o detrazione



CASA/UFFICIO

In caso di uso promiscuo la detrazione per i costi di ristrutturazione va ridotta della metà

professionale (commercialisti, architetti geometri avvocati eccetera), con partita Iva intestata alla posizione individuale, che di fatto esercitano la loro attività presso terzi (ad esempio presso uno stu-

cata, sempre secondo le Entrate, anche alle spese per interventi antisismici che fruiscono del superbonus 110%, secondo l'articolo 119, comma 4, del decreto Rilancio e, per estensione, pure agli interventi di riqualificazione energetica, ammessi o meno al superbonus: si vedano le risposte ad interpello 570/202, 65/2021 e 198/2021.

Tanto premesso, tuttavia, l'Agenzia riconosce che «l'abitazione nella quale è stabilita la sede amministrativa dell'imprenditore individuale che svolge un'attività tipicamente "in cantieri" (impiantisti, imbianchini eccetera) non può definirsi «strumentale per l'esercizio dell'attività» e neppure utilizzata promiscuamente in base all'articolo 64, comma 2 del Tuir nell'esercizio dell'attività di impresa o di arti e professione. Di conseguenza, nel caso di interventi agevolabili, non opera la predetta riduzione del 50 per cento».

dio professionale di un collega). Oppure ancora si pensi al classico agente di commercio/intermediario la cui attività viene concretamente esercitata, oltre che in modo "itinerante" (in viaggio), presso i clienti finali ed eventualmente nel luogo in cui ha sede il proponente che gli corrisponde le provvigioni. In questi casi, essendo obbligatorio indicare nel modello AA9/12 IVA, al quadro B, un luogo di esercizio dell'attività, spesso viene scelto di designare la residenza come sede dell'attività. Ma qui il titolare della partita Iva spesso nulla deduce/detrae a titolo di spese riferite all'immobile e, di fatto, non utilizza lo stesso per l'attività professionale. Va da sé, che in queste ipotesi tutto si può dire, tranne che vi sia un effettivo utilizzo promiscuo del fabbricato e, giustamente, ora la circolare 23/E ne fa conseguire l'applicabilità piena dei bonus edilizi.

Il cambio di destinazione d'uso dopo i lavori non ferma il superbonus

Circolare 23/E. All'amministrazione finanziaria spetta tuttavia il compito di verificare eventuali ipotesi di abuso del diritto o di elusione fiscale che fanno invece decadere dall'agevolazione del 110%

Luca De Stefani

Non scatta la decadenza del superbonus se l'immobile, classificato al termine dei lavori in una categoria ammessa alla detrazione (tipicamente un'unità residenziale), cambia, «in futuro, destinazione d'uso».

Il chiarimento è contenuto nella circolare 23 giugno 2022, n. 23/E, paragrafo 2, che però ricorda che l'Amministrazione finanziaria può accertare la decadenza dell'agevolazione, in caso di «abuso del diritto o elusione fiscale», in base all'articolo 10-bis dello Statuto dei diritti del contribuente.

Residenziale alla fine dei lavori

Per il superbonus del 110%, come per il bonus casa, la verifica della destinazione residenziale dell'unità immobiliare oggetto dell'intervento va effettuata solo alla fine dei lavori e non all'inizio, ma il mutamento della destinazione d'uso in abitativo deve essere pre-

Il mutamento della destinazione in abitativa deve esserci già nel provvedimento urbanistico autorizzativo

sente già nel provvedimento urbanistico autorizzativo (risoluzione Entrate 14/E/2005 e risposte 562/2020 e 538/2020).

È necessario verificarne l'uso effettivo, indipendentemente dal fatto che la categoria catastale sia compresa tra la A/1 e la A/9 ovvero la A/11 (criterio d'uso dell'unità immobiliare «di fatto» della circolare del 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 3.1, risposta del 17 settembre 2021, n. 611, per il bonus casa e risposta delle Entrate del 25 gennaio 2022 alla stampa specializzata per il superbonus).

Demolizione e ricostruzione

Questa regola si applica anche ai casi di demolizione di un immobile non residenziale, seguito dalla sua ricostruzione, a patto che al termine dei lavori diventi un edificio residenziale (risposta 17/2021 e risoluzione 295/E/2008).

In quest'ultimo caso, il 110%

case a schiera (risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-07599-2022). Questa proroga spetta anche se alla fine dei lavori vi sarà l'accorpamento delle diverse unità che compongono il condominio, con l'accatastamento di un'unica unità unifamiliare.

Quest'ultimo chiarimento è contenuto nella risposta del 21 gennaio 2022, n. 40, che ha trattato il caso di coniugi che hanno acquistato separatamente due appartamenti di un unico edificio, costituendo un condominio minimo. L'edificio sarà demolito e ricostruito e al termine dei lavori le due unità immobiliari saranno accorpate con conseguente fusione catastale.

Secondo l'agenzia delle Entrate, la situazione esistente all'inizio dei lavori e non quella risultante alla fine degli stessi va considerata non solo ai fini della determinazione dei limiti di spesa ammessi alla detrazione, ma anche ai fini dell'individuazione del limite temporale di vigenza dell'agevolazione.

Pertanto, anche nel caso prospettato di inizio dei lavori in condominio e fine dei lavori con un'unità unifamiliare, il super bonus spetta con la scadenza dei condomini, cioè nella misura del 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 (70% nel 2024 e 65% nel 2025).

Destinazione dopo la fine lavori

Secondo la circolare 23 giugno 2022, n. 23/E, paragrafo 2, la fruizione del superbonus non viene ostacolata dalla circostanza che l'immobile, classificato al termine dei lavori in una categoria ammessa alla detrazione, «possa cambiare, in futuro, destinazione d'uso».

Secondo l'Agenzia, «non comporta l'automatica decadenza dal superbonus, ad esempio, la «circostanza che una unità immobiliare residenziale classificata A/4, di proprietà di una persona fisica oggetto di interventi agevolabili due anni dopo il termine dei lavori diventi strumentale di una attività di impresa o di arti o professioni», salva l'ipotesi in cui l'Amministrazione finanziaria, in sede di controllo, accerti l'utilizzo dell'agevolazione non in conformità agli articoli 119 e 121 del decreto Rilancio, anche sotto il profilo dell'«abuso del diritto o elusione fiscale» in



LE ENTRATE

La circolare 23

«Si ritiene che non osti alla fruizione dell'agevolazione la circostanza che l'immobile classificato in una categoria ammessa alla detrazione possa cambiare, in futuro, destinazione d'uso. Ciò in quanto la norma non subordina la fruizione delle quote annuali in cui la detrazione è suddivisa al mantenimento dei presupposti dell'agevolazione. Pertanto, ad esempio, la circostanza che una unità immobiliare residenziale classificata A/4, di proprietà di una persona fisica oggetto di interventi agevolabili due anni

norme fiscali, realizzano essenzialmente vantaggi fiscali indebiti. In ogni caso, il contribuente può proporre interpello in base all'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 212/2000, per conoscere se l'operazione di cambio di destinazione d'uso che ha intenzione di effettuare costituisca o meno «fattispecie di abuso del diritto».

Si ritiene che difficilmente la risposta sarà positiva, se questa istanza verrà presentata prima dell'inizio dei lavori, in quanto è difficile oggi giustificare l'operazione di fruizione del 110%, seguita dal termine dei lavori con un'abitazione e poi dal cambiamento dell'uso di quest'ultima.

Non si escludono, invece, casi in cui, in buona fede, dopo qualche anno dalla fine dei lavori di un superbonus su un'abitazione si decida di

In quest'ultimo caso, il 110% spetta nella misura del 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 (70% nel 2024 e 65% nel 2025) solo per i condomini e i proprietari unici (all'inizio dei lavori) e non anche per le unità unifamiliari o le

del diritto o estensione fiscale? In base all'articolo 10-bis della legge 212 del 2000.

Quest'ultima norma configura abuso del diritto una o più operazioni prive di sostanza economica che, pur nel rispetto formale delle

interventi agevolati in due anni dopo il termine dei lavori diventi "strumentale" di una attività di impresa o di arti o professioni, non comporta la decadenza dal Superbonus»

volta su un abitazione, si decide di effettuare questo cambio di destinazione d'uso. Questa decisione dovrà essere motivata in quel momento e non premeditata prima dell'inizio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA